

RAIUNO

«Sala giochi»
antirazzismo
e tanti quiz

MILANO. È piena di buone intenzioni, Maria Teresa Ruta. Le hanno affidato un giochino pomeridiano su Raiuno e vuole farlo diventare un luogo di confronto tra le razze. Il titolo (*Sala giochi*) dice che non le è proprio d'aiuto, ma la volontà è indistruttibile. D'altra parte il programma (in onda da lunedì tutti i giorni alle 14.15) è prodotto in una Milano che in questi giorni non discute d'altro, e che purtroppo mostra al Paese la sua faccia peggiore: quella dell'assessore regionale Bombarda.

In studio saranno dunque presenti rappresentative di tutte quelle etnie e culture che a Milano si incontrano. Stabili saranno la valletta coreana Kiung-Ae e i musicisti Isala e Jacob De Mel, due fratelli della Costa d'avorio coi loro strumenti a percussione dai nomi veramente belli, che non sappiamo scrivere in lingua originale, ma che tradotti si chiamano: «alzati e fatti sentire» e «fa ballare le anche delle donne». Saranno loro perciò a dare il ritmo del programma, che procede fra domande fatte a concorrenti in studio e giochini telefonici. Niente di nuovo sotto il sole, tranne l'intenzione di «dare qualcosa di più». Per esempio attraverso l'intervento del professor Angeletti, che vuole farci riflettere sulle parole del nostro linguaggio comune perché ognuna di loro è un mondo. Un po' come faceva un tempo a *Parla la mia* il professor Giulio Beccaria, che non rimpiangeremo mai abbastanza.

Sala giochi, se si guarda alla collocazione, tra la concorrenza di Castagna e quella di Ambra, tra una telenovela e una telegiornale, può sembrare un vaso di coccio che viaggia tra vasi di ferro. Invece no: l'anno scorso ha avuto ascolti più che buoni e si batte alla pari anche per effetto del collegamento con *Prove e provini* di *Scommettiamo che?*, abbinato alla lotteria Italia. Inoltre quest'anno i premi dei quiz sono aumentati e si potrà vincere qualche milioncino. I concorrenti nello studio della Fiera di Milano sono divisi in due squadre: giovanissimi contro anziani. Sono le due fasce d'età che si contendono il video a quell'ora e che Maria Teresa Ruta vorrebbe educare, se non alla tolleranza, almeno alla curiosità nei confronti degli «altri». Che poi siamo tutti. A partire da Bombarda, che ha un nome sproporzionato. Per lui, come dice Paolo Rossi, «si fa presto a dire pirla».

□ M.N.O.

IL PERSONAGGIO. Pavarotti a Roma. Per il cd e per Santa Cecilia. E niente pettegolezzi

«Sulla mia privacy
non canto...»

Sulla sua vita privata non canta. E, trattandosi di Luciano Pavarotti, è un peccato. Visto che il tenore, oltre ad essere depositario di una delle più belle voci del mondo, è anche uno dei protagonisti della cronaca rosa di questi mesi. La sua *love story* con la segretaria, Nicoletta Mantovani, ha fatto così solo da sfondo alla conferenza stampa che il Maestro ha tenuto a Roma per presentare il suo concerto di domani a Santa Cecilia e il suo nuovo disco in uscita.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Sorride, Luciano Pavarotti, e non ha alcuna difficoltà ad ammettere di essere «molto felice» in questo periodo della sua vita. Certo, lui che il 12 ottobre compirà sessanta anni, aggiunge che per uno che ha visto la guerra essere felice ora è molto facile. In realtà la precisazione serve a glissare, ancora una volta, le domande sulla sua vita privata, nel corso della conferenza stampa indetta per presentare il suo eccezionale concerto di domani all'Accademia di Santa Cecilia e l'uscita, sempre domani, in anteprima mondiale, del suo nuovo Cd *Pavarotti plus* inciso in versione singola e doppia per la Decca. Il Maestro lo ha precisato fin dal suo ingresso nella sala tutta oro e stucchi, al primo piano dell'Hotel Majestic, già noto alle cronache mondane per essere l'abitazione romana dell'onorevole Sgarbi. «Della mia vita privata non parlo. Di musica quanto volete, ma la telenovela la lascio per un altro giorno», precisa con piglio deciso nascosto appena da un suadente sorriso emiliano.

È che la curiosità è tanta sul sodalizio amoroso-lavorativo tra il celebre tenore e la sua giovanissima segretaria, Nicoletta Mantovani, 24 anni appena. Per cui, sullo sfondo dei nove di petto della *Figlia del reggimento*, futura fatica del cantante al Metropolitan di New York, sui ricordi dei concerti con i suoi amici Carreras e Domingo, su quello più recente tenuto con le star del rock «per avvicinare i giovani alla lirica» e i matassa come me alla musica leggera, resta fissa l'esile figura di Nicoletta che avrebbe rubato il cuore del tenore alla moglie Adua. Lui non cade nelle provocazioni più o meno velate. Ma, pur nelle risposte che sono un capolavoro di diplomazia e che stupiscono - avendo Pavarotti medesimo di-

chiarato di «non saper parlare poi tanto» - qualcosa si intuisce lo stesso. Che è felice lo afferma tranquillamente. Parla con estrema disinvoltura delle sue vacanze in barca e della famosa amaca a due piazze su cui l'estate scorsa fu immortalato insieme all'ormai famosa Nicoletta. Le nomina quelle vacanze, e il suo sguardo diventa gioioso. «I bei ricordi fanno bene alla salute. Lui poi, reduce dalla consueta cura dimagrante da Chenot a Merano, è anche in splendida forma fisica. Come può esserlo Pavarotti, è evidente. Ma comunque il Maestro, sotto la camicia blu tradizionale su cui però, visto il caldo africano della suddetta sala oro e stucchi, non c'è l'ancor più tradizionale foulard, appare visibilmente dimagrito. «Sì, sono proprio in forma. Consiglio a tutti di fare una bella cura disintossicante».

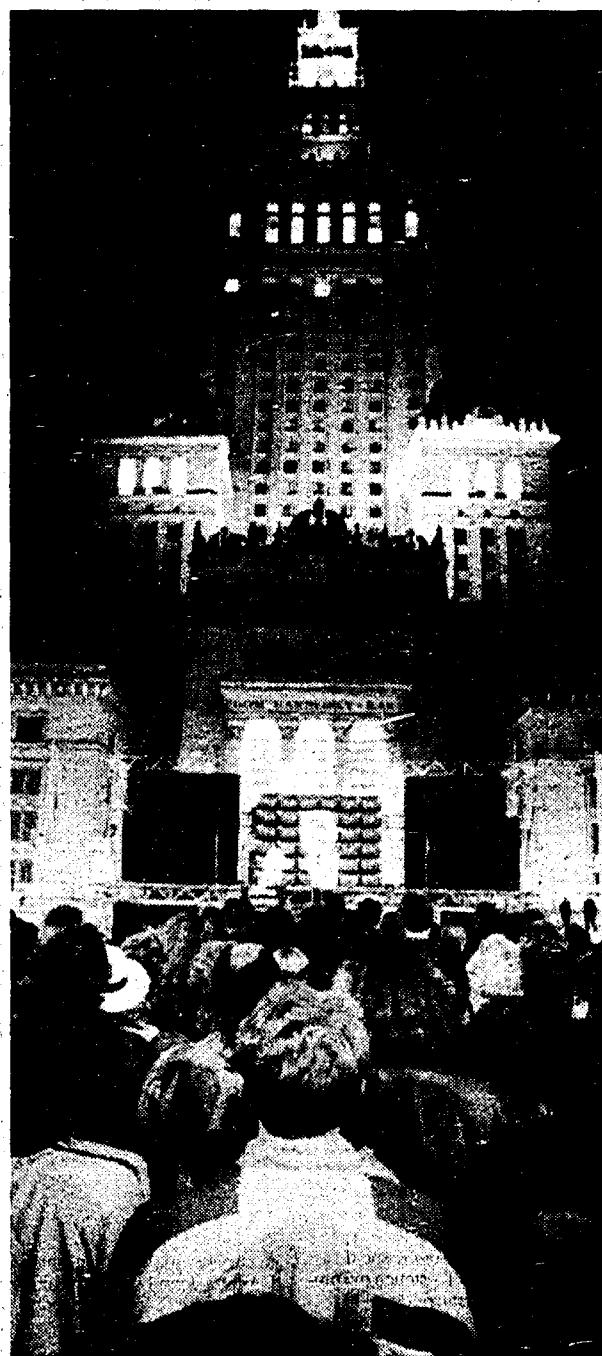
Dopo Roma andrà a Londra per un concerto, prima di volare negli States. Se dovesse concedere un bis cosa canterebbe? *Donna non vidi mai o Non t'amo più?* La colta citazione musicale non coglie nel segno. Pavarotti della sua *love story* non parla e, quindi, non è neanche disposto a dire dove trascorrerà il suo sessantesimo compleanno, scadenza che, visto il ghigno che fa nel ricordare la ricorrenza, non deve piacerli poi tanto. «A Londra, forse. Ma è possibile che le candeline le spenga sull'aereo». Con chi? Ed ecco la bionda Nicoletta che, ovviamente, ieri sera si è ben guardata dal farsi vedere, ricomparire nell'immaginario di chi si ostina a scavare nella *privacy* del tenore. Nessuna risposta. Il «pazzoido», come Pavarotti ama definirsi, sulla vicenda ha scelto la strada della cautela. E non inciampa in nessuno degli ostacoli messi ad arte sul suo cammino. Parla volentieri, invece, quando gli si chiede quanto la sua



Alessandra Ferri
étoile alla Scala
fino al Duemila

Ci piacerebbe dire «Alessandra forever», ma ci accontentiamo di sapere che almeno fino al 2000 la Ferri (nella foto) è stata riconfermata étoile del Teatro alla Scala di Milano. La splendida danzatrice, già principal dell'American Ballet Theatre di New York, ha rinnovato infatti il contratto con l'ente scaligero che la vedrà impegnata per altri cinque anni come «guest artist». Una grande conquista per l'Italia che ritrova uno dei suoi talenti migliori e una bella soddisfazione per Alessandra che torna nella sua città natale e nel teatro in cui è cresciuta prima di spiccare il volo, a soli quindici anni, per Londra. Stasera Ferri sarà in scena con il «Romeo e Giulietta» nella versione di Kenneth MacMillan accanto al suo partner d'elezione, l'astro argentino Maximiliano Guerra. Ma il contratto con la Scala non ha cancellato gli impegni internazionali dell'étoile che l'11 novembre sarà protagonista di un gala all'Opera di Marsiglia, poi di una tournée in Giappone e infine il 3 dicembre ospite di una serata a Montecarlo con i più grandi danzatori del momento: Patrick Dupond, Kader Belarbi, Sylvie Guillem, Isabelle Guerin.

età incide sulla sua potenza vocale e quali sono i suoi programmi futuri, strettamente di lavoro, sia chiaro. «Noi siamo come atleti - dice - più gli anni passano e più ci si deve allenare. E poi bisogna avere la fortuna, come l'ho avuta io, di esser figlio di genitori che godono ottima salute. Mio padre, a 84 anni, ancora canta in chiesa ogni domenica



Maxischermo in piazza per Pavarotti a Varsavia

Ansà

Ambrogio Sparagna
a Ravenna
e poi su Radiotre

Scritta in appena venti giorni su commissione dello Europe Jazz Network di Ravenna, va in scena oggi in «prima» l'opera *La via dei Romani*, scritta dal bravo musicista Ambrogio Sparagna. L'opera chiude, idealmente, una trilogia che Sparagna aveva iniziato con due opere folk intitolate *Trillili* e *Giò servo del re*. La «prima» si svolge al teatro Rasi di Ravenna, con l'apporto di alcune parti coreografiche curate da Carla Bruni. Domani, replica a Formia, nel sagrato della Chiesa di Sant'Erasmo; l'8 a Firenze presso l'Auditorium del centro Flog. Il 9 verrà eseguita a Roma nella sala B del centro Rai di via Asiago, e trasmessa in diretta su Radiotre.

Rock: Zucchero
fa una terza data
a Milano

Troppe richieste, troppo successo (si fa per dire). Il concerto di Zucchero già in programma al Forum di Assago (presso Milano) per il 9 e il 10 ottobre sarà replicato anche mercoledì 11.

Biografie/1
Arriva il film
su James Dean

A quarant'anni giusti dalla morte di James Dean, ecco un nuovo film sulla vita dell'eroe della gioventù bruciata. Si intitola *James Dean: a race with destiny*, ed è stato già trovato il doppiatore dell'attore, che sarà interpretato dal giovane Casper Van Dien, uno del gruppo di *Beverly Hills 90210*. Non è comunque tramontato un altro progetto che avrebbe come protagonista l'emergente Leo Di Caprio. Mentre in passato il cinema ha reso omaggio al divo con *Jimmy Dean* di Altman e con *September 30, 1955* di James Bridges.

Biografie/2
Eva Grimaldi
sarà Moana

Eva Grimaldi, attrice specializzata in ruoli sexy, è stata scelta come protagonista per una cine-biografia della porno star Moana Pozzi, recentemente scomparsa, per ora allo stato di progetto. Nel frattempo sta per uscire in Francia *Les anges gardiens*, che vede la bella attrice italiana recitare accanto al divo Gérard Depardieu.

L'INTERVISTA. Debutta a Rovigo il balletto di Iancu

Tutino: «Musica da thriller
per il mio Riccardo III»

Debutta stasera a Rovigo il balletto *Riccardo III*, ispirato alla sanguinosa tragedia shakespeariana. Ne è coreografo e protagonista Gheorghe Iancu, con Monique Loudières, Alessandro Molin, Paul Chalmer, Laura Contardi e Alessandra Celentano con le scene di Luisa Spinatelli. La partitura originale dello spettacolo è stata commissionata a Marco Tutino, compositore solitamente dedicato all'opera che ci ha parlato di questa sua nuova esperienza.

ROSSELLA BATTISTI

Gheorghe Iancu lo «teneva in incubazione» da qualche anno il suo *Riccardo III*, ovvero un personaggio oscuro, ambiguo, difficile che si contrapponeva all'esercito di principi azzurri e di eroi belli e bravi, nei quali si è cimentato per tutta la sua carriera di danzatore. E adesso è arrivata l'occasione giusta, fornita dal Teatro Sociale di Rovigo - presso il quale dal 1990 Iancu collabora come direttore artistico e coreografo della compagnia Fabula Salica. Lo spettacolo debutterà il 6 ottobre: ma l'insolito (per un balletto) spunto dalla tragedia shakespeariana non è l'unica particolarità di questo lavoro, che vanta una partitura appositamente confezionata da Marco Tutino. Per il giovane compositore italiano è stato un vero e proprio «battesimo», il primo approccio diretto con la danza dopo le precedenti esperienze con l'opera lirica. E per curiosità un po' fra questi rinnovati rapporti tra coreografo e musicista,

sta, ne abbiamo parlato con lui.

Come è avvenuta questa collaborazione?

Per caso, così come succede spesso. Il Teatro Sociale di Rovigo voleva rendere più interessante la proposta di questo balletto e ha pensato di abbinarvi la commissione di una partitura apposta, invece di far uso di musiche preesistenti.

Prima di questo lavoro, quali rapporti aveva con la danza?

Piuttosto sporadici. Anzi, devo confessare che il balletto classico, quello con i cigni e i tutù, mi annoia un po'. Rimasi impressionato dalla *Sagra della primavera* di Béjart, però. E recentemente mi hanno colpito gli spettacoli di Bill T. Jones, un danzatore davvero sconvolgente per forza e intensità.

Come ha adattato le sue esigenze compositive alla danza?

Non ho trovato molte difficoltà. Sono abituato a lavorare per la tea-

tro, quello lirico in particolare, e ho imparato a pensare la mia musica secondo la sua funzione. Per questo non ho delle abitudini compositive legate a un'autonomia del linguaggio musicale e posso adattarlo alle esigenze dello spettacolo. Del resto, sono sempre stato convinto che sono le costrizioni, i vincoli a farci crescere.

In questo «Riccardo III» ha trovato passaggi inediti?

È un balletto carico di colpi di scena e di delitti: praticamente in ogni scena muore qualcuno e non è stato semplice mantenere la tensione per un'ora e quaranta. Io spero di esserci riuscito costruendo un'atmosfera da thriller, quasi cinematografica. Ho usato temi rinascimentali, rielaborati, modificati e integrati con la mia musica, che cerca una presa diretta con l'ascoltatore, senza mediazioni troppo intellettuali. Certo, ho avuto anche qualche *imposse*, nella quarta scena, per esempio, dove Riccardo seduce Lady Anne davanti alla tomba del marito. Io mi ero «impigliato» in una descrizione molto contorta che Iancu mi ha fatto semplificare. Ho dovuto mettere da parte la mia idea personale della seduzione e costruire daccapo la musica per questa scena. Ma è un percorso che mi ha insegnato molte cose. Subito dopo *Riccardo III* torno alla fiaba, con un'opera sul Gallo con gli stivali, ma spero di lavorare ancora per la danza.

CECCHI GORI HOME VIDEO

“Cattive notizie, Vince...”

“Lo so, Jules, siamo stati venduti...”

PULP FICTION

Il “cult” degli anni '90 in vendita nelle migliori videoteche, a sole 29.900 lire!

un film di Quentin Tarantino

Oscar 1995 per la migliore sceneggiatura originale

Colonna sonora originale disponibile su CD e cassette

MCA